Quanti danni vogliono fare alla Costituzione

di Franco Bassanini

Esce oggi in libreria Costituzione, una riforma sbagliata, il volume che raccoglie un'ampia gamma di opinioni e di saggi sulla revisione costituzionale avviata dal governo Berlusconi. L'editore è Passigli, l'iniziativa è dell'associazione Astrid, di cui Franco Bassanini è presidente. Pubblichiamo la sua introduzione al volume.

Il 25 marzo 2004, il senato ha approvato, in prima lettura, una radicale riforma della seconda parte della Costituzione italiana. Degli ottantacinque articoli che compongono la seconda Parte della Costituzione repubblicana, quarantatre (dunque la maggioranza assoluta) vengono riscritti o comunque emendati dal testo del senato; e altri sono interessati dalle nuove disposizioni transitorie della riforma. La stessa prima parte della Costituzione, pur restando formalmente inalterata, ne viene per molti aspetti modificata, come dimostrano alcuni degli scritti pubblicati in questo volume.

La portata "qualitativa" della riforma è ancora più rilevante. Il testo approvato dal senato definisce una nuova forma di governo, cambia la struttura del parlamento, modifica la forma dello stato, riscrive i rapporti fra stato e regioni, rivede sostanzialmente i poteri e le funzioni degli organi di garanzia. Indirettamente, ma sostanzialmente, incide sui principi del nostro sistema costituzionale, sulle garanzie dei diritti e delle libertà dei cittadini, sulle regole e sugli strumenti democratici, come definiti dalla Costituzione del 1947.

Consapevole della straordinaria portata e incidenza della riforma, Astrid ha dedicato, dalla sua nascita nell'autunno 2001, una grande attenzione alla riflessione e agli studi sui progetti di revisione della Costituzione. Dal momento della presentazione del disegno di legge governativo, abbiamo ritenuto tuttavia necessario sottoporre le riflessioni e le elaborazioni collegiali dei nostri gruppi di esperti alla più ampia platea dei costituzionalisti e degli scienziati delle istituzioni che insegnano nelle università italiane, indipendentemente dai loro diversi orientamenti culturali e politici. Molti di loro hanno così preso parte a quattro seminari, riuniti a porte chiuse a Roma fra il settembre 2003 e l'aprile 2004. Questo volume raccoglie, riveduti, corretti e ampliati dagli autori, le relazioni e gli interventi svolti nell'ultimo di questi seminari, tenutosi il 3 aprile 2004, e dedicato al testo di riforma ormai approvato dal senato. Raccoglie inoltre scritti e riflessioni di altri studiosi, che pur non avendo partecipato al seminario, ne hanno visto gli atti, e hanno accolto la nostra richiesta di aggiungervi i loro commenti, le loro valutazioni e loro elaborazioni.

Nella parte prima del volume sono pubblicati gli scritti dedicati all'esame e alla valutazione della riforma nel suo complesso. Nelle parti successive, gli scritti dedicati specificamente a singole sue parti: la forma di governo e il sistema delle garanzie; la riforma del parlamento e il senato federale; il titolo V e la devolution; la pubblica amministrazione; la revisione della Costituzione e le norme transitorie. Nell'ambito di ciascuna parte, gli scritti sono ordinati, semplicemente, secondo l'ordine alfabetico degli autori.

Come era del tutto scontato, dagli scritti emerge una grande varietà di riflessioni, valutazioni, giudizi. Il lettore avrà modo di farsi la sua idea. Impressiona tuttavia la enorme prevalenza di giudizi e valutazioni negative, il numero, lo spessore, la forza delle critiche. Ma

soprattutto impressiona - il lettore lo potrà facilmente constatare - la portata delle valutazioni critiche. Esse non investono i particolari, ma demoliscono il disegno complessivo del testo approvato dal senato. Rilevano che esso non appare coerente con i principi e la cultura del costituzionalismo moderno. Denunciano il rischio di un forte indebolimento delle garanzie dei diritti e delle libertà costituzionali. Sottolineano che, abbandonata la forma di governo parlamentare, la riforma non approda da nessuna parte: il disegno istituzionale che ne risulta non può essere ricondotto a nessuno dei modelli sviluppati dall'esperienza costituzionale delle democrazie moderne.

Insomma: nel testo approvato dal senato, la riforma non chiude la transizione costituzionale. Non pone le basi per la costruzione di un moderno stato federale. Non dà all'Italia le regole di una moderna democrazia dell'alternanza. Apre, al contrario, una grande questione democratica, minaccia l'unità del paese, mescola contraddittoriamente derive secessioniste e rivincite centraliste. Mette a rischio l'universalità dei diritti e delle libertà costituzionali, a partire dai diritti all'istruzione, alla salute e alla sicurezza. Delinea una forma di governo unica al mondo, basata sulla dittatura elettiva di un uomo solo. Indebolisce il sistema delle garanzie democratiche e costituzionali, invece di renderlo più forte, per equilibrare i maggiori poteri conferiti alla maggioranza, al governo e a chi li guida. Rischia così di aprire la strada, o almeno di non prevedere solidi argini nei confronti di eventuali derive autoritarie, peroniste o bonapartiste, senza nel contempo riuscire a garantire vera stabilità e efficacia all'azione di governo.

Val la pena scardinare la Costituzione repubblicana, che - bene o male - ha per cinquant'anni garantito la convivenza democratica e la certezza dei diritti e delle libertà fondamentali (e che ha rappresentato il quadro nel quale, non senza aspri conflitti, grandi conquiste civili e sociali sono state conseguite e consolidate), per raggiungere siffatti risultati?

La domanda è rivolta ai legislatori, prima di tutto ai deputati della repubblica, che nei prossimi mesi discuteranno il testo approvato dal senato. E poi a tutti i lettori, che, se e in quanto cittadini italiani, avranno la responsabilità della decisione finale, in un referendum di portata storica.

Agli uni e gli altri chiediamo di voler dedicare, prima di assumersi la responsabilità di decidere, qualche ora del loro tempo alla lettura degli scritti pubblicati in questo volume. Li aiuterà a farsi un'idea. Darà forse nuovo alimento a preoccupazioni e angosce. Ma li aiuterà (*vi aiuterà*) a prendere la decisione giusta.